

realtà come una necessità, e vogliono trasformarla dandole una direzione opposta. Oppongono quindi alla esistente disuguaglianza una uguaglianza possibile e realizzabile; vogliono abolire la dominazione esistente e porre al suo posto la libertà e l'*assenza del dominio*; al posto della lotta vogliono collocare la pace e la concordia.

Questi sono gli *utopisti*, che oggi malignamente si vogliono chiamare anarchici, perchè una volta imprudentemente si chiamarono così da sè stessi.

In questi ultimi tempi essi han fatto parlare molto di sè. I loro scritti hanno tutti un carattere utopistico. Essi pensano di realizzare una condizione sociale, che sarebbe possibile solo fra angeli. Vano desiderio! Chi potrà prestarsi, con senso calmo e sincero, ad un esperimento, il cui insuccesso si prevede già prima, e che non può riuscire, perchè il materiale — gli uomini — non vi sarebbe adatto!

Certo vi sono dei motivi naturali per spiegare questo continuo rinnovarsi delle utopie anarchiche. Il peso con cui le durezze dello Stato gravitano sulle nature ideali, spinge sempre alla superficie queste bolle di sapone.

Ora riceviamo da Berlino un sistema filosofico dell'anarchismo, di uno dei fondatori di questo partito in Germania. Bruno Wille ci dà nella sua « *Filosofia della liberazione col puro mezzo* » (1) una esposizione estesa della teoria di questo anarchismo, e, per imparare a conoscerla, vale la pena di occuparsi più particolarmente di questo libro.

La base sulla quale tutta questa filosofia è costruita è la *perfettibilità della ragione*. Poichè questa perfettibilità è ammessa come indefinita, ne viene la conclusione che dovrebbe essere possibile di ottenere un tale *uomo ragionevole*, il quale sappia usare la giustizia senza esservi costretto, e realizzi una libera convivenza con altri simili nomini ragionevoli.

Una tale convivenza di uomini ragionevoli può naturalmente fare a meno di tutti i *mezzi impuri*, come l'*autorità*, l'*obbligo* e tutte le loro conseguenze.

« Il mio scopo, » dice l'autore, « sono uomini che non impiegano tendenze autoritarie e violenze alla ragione verso nessun altro uomo, e non ne soffrono da altrui. Il mio scopo è l'*uomo ragionevole libero*. »

L'autore crede alla effettuabilità di questo scopo, poichè conosce

(1) Berlino, 1894. F. Fischer.